



# OMBRE ROSSE

Periodico del Partito della Rifondazione Comunista Sinistra Europea - Circolo "Giuseppe Brighenti" di Torre Boldone/Ranica/Gorle - via Reich n.36 - Supplemento ad "ALTRABERGAMO" - Direttore Responsabile: Ezio Locatelli - Registrazione: n. 31-17/8/95 del Registro periodici del Tribunale di Bergamo.

**Settembre 2010**

<http://web.tiscali.it/PrcTorreBoldone> - email: [prc.torrebaldone@tiscali.it](mailto:prc.torrebaldone@tiscali.it)

## **L'ESTATE CALDA DELLA GIUNTA DI TORRE BOLDONE**

Siamo agli inizi di luglio: da Araberara, un periodico che segue le vicende della valle, apprendiamo che l'Assessore allo sport Rampolla (PDL) avrebbe dato le dimissioni. Le dimissioni verranno comunicate dal sindaco solo dopo due mesi in Consiglio comunale, senza che peraltro nessuna delle opposizioni ne chieda il motivo (per mantenere il quieto vivere?). Ufficialmente le dimissioni sono dovute a "motivi interpersonali". Una versione inverosimile.

Era risaputo da tempo che i rapporti tra l'assessore e la Polisportiva si erano deteriorati. Pare che la goccia che ha fatto traboccare il vaso sia stato lo scontro sulla gestione del bar presente al centro sportivo di viale Lombardia e che per questa vicenda siano intervenuti pesantemente in amministrazione alcuni notabili del paese che in occasione delle elezioni avevano dato pubblicamente il loro appoggio alla lista di centrodestra.

A questo punto viene da domandarsi: il sindaco e la giunta non hanno nulla da dichiarare? Dove erano e cosa pensavano dell'operato dell'assessore Rampolla? È possibile che un assessore sia costretto alle dimissioni da pressioni esterne? E come mai la Lega ha chiesto subito che le venisse assegnata anche la delega allo sport? Probabilmente all'interno della maggioranza non tutto fila liscio come ci danno ad intendere. Teniamo presente poi, che dopo un solo anno (lo si apprende ancora da una intervista su Araberara), il sindaco Sessa (che era dato in quota PDL) è tornato al suo vecchio amore, la Lega.

**Liberazione**  
giornale comunista

**Compra Liberazione il giornale di  
Rifondazione Comunista.  
Tutti i giorni in edicola tranne il lunedì.**

## **USCIRE DAL PANTANO ANDIAMO ALLE ELEZIONI**

Le ferie sono finite, ma l'incertezza del quadro politico che si era determinata prima di agosto non si è affatto chiarita. È sconcertante la farsa della politica italiana, dominata dalle pulsioni di capibastione che calibrano opinioni e orientamenti sull'impronta delle mutevoli convenienze. Dove le condizioni dei cittadini, il destino del Paese, il cosiddetto bene comune, rappresentano l'ultima delle preoccupazioni. Lo spettacolo indecente è quotidianamente messo in scena sotto i nostri occhi: la maggioranza è politicamente a pezzi, ma si scompone e ricompone in 24 ore sotto gli interessi di bottega.

Da anni viviamo in un sistematico logorio delle regole democratiche, in un depauperamento dei valori costituzionali, in una assurda, eppure reale, commistione di poteri dove il parlamento viene usato per l'approvazione di normative volte alla tutela del singolo piuttosto che della collettività. Quale che sia l'evoluzione di questa crisi provocherà ulteriori sconquassi portando i cantori del qualunquismo e della xenofobia ad infarcire tv, radio, giornali di spot contro il pericolo "rosso", denunciando chissà quale nuova persecuzione giudiziaria e politica nei confronti del cavaliere nero di Arcore.

Non si può continuare a tergiversare. La crisi del governo ha di certo indebolito il Berlusconi presidente del consiglio, ma ha anche rafforzato il disgusto per la politica che milioni di italiani provano verso una classe dirigente che è incapace anche solo di ragionare sui temi che riguardano la vita quotidiana dei propri concittadini. È il motivo per il quale abbiamo ritenuto inadeguata la proposta di governo di garanzia proposta a più voci nel centrosinistra.

Sono mesi che affermiamo che per uscire da questo pantano è necessaria una proposta forte e netta: le elezioni anticipate. Data l'attuale legge elettorale, si dia vita ad uno schieramento democratico con cui presentarsi alle elezioni con pochi punti chiari: la difesa della costituzione e il

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

ristabilimento delle regole democratiche, la modifica della legge elettorale in senso proporzionale, una politica sociale redistributiva. Evitando però gli errori del passato, evitando il ritorno all'Unione e al Pd a vocazione maggioritaria. Non ci interessa infatti di stare in una ammicchiata di governo, ma di porre le condizioni per salvare quel che resta dei diritti del cittadino, del lavoratore, dello studente, della donna, del malato di chi è rimasto senza lavoro, ecc... Di tutte le categorie vessate dalla crisi economica e dai pregiudizi e dalle ritorsioni eversivamente autoritarie che il potere scatena su di loro.

## **... Tòr Boldù ...**

A luglio sono comparsi all'entrata di Torre Boldone, donati dagli assessori della Lega e accettati dal resto della Giunta comunale, i "tanto attesi" cartelli con il toponimo dialettale Tòr Boldù.

Se la Lega volesse valorizzare una tradizione, un dialetto, una cultura bergamasca, come Rifondazione Comunista saremmo pronti a tenere in considerazione e a sostenere proposte sia politiche che culturali. Purtroppo non sono queste le loro intenzioni (basta leggersi la delibera in oggetto).

Aver posto dei cartelli in dialetto all'ingresso del paese significa aver messo dei confini che non sono solo di carattere geografico, ma anche politici e culturali. Confini che delimitano un'area nella quale chi entra è ritenuto forestiero, portatore di diversità e quindi visto con diffidenza. È un concetto di limite geografico che pone condizioni all'idea di dialogo che, per definizione, significa discorso fra due o più persone, incontro fra Stati, partiti o culture diverse, comprensione reciproca basati sul parlare, sul desiderio di capire e farsi capire. Per dialogare è sottinteso bisogna utilizzare un linguaggio comune, un linguaggio che deve avvicinare anche e proprio partendo dalle proprie e altrui diversità.

Questi cartelli in dialetto, al contrario, sono frutto della vecchia politica del campanile limitanti nei confronti di una società e un territorio moderni che hanno bisogno di spazi sempre più ampi dove potersi muovere per creare e proporre confronto, cultura ed economia.

## **IL RE E' NUDO!**

Mai come ora le nudità fanno bella mostra di sé.

Sdoganati,(ma ormai siamo alle "rivendicazioni"), razzisti, fascisti e padroni dichiarano senza mezzi termini, anzi con grande compiacimento sull'altare di una non ben precisata "modernità", rispettivamente l'odio razziale e l'intolleranza, la propaganda fascista e il ricatto padronale del lavoro in cambio di diritti. Questo ultimo ha trovato la sua grande madre in quel vero e proprio "manifesto politico" che è stato il discorso di Sergio Marchionne al meeting di Comunione e Liberazione a Rimini. Marchionne sostenendo che sia necessario un grande sforzo collettivo, una specie di patto sociale per condividere gli impegni, le responsabilità e i sacrifici, ha di fatto messo in pratica un attacco ai diritti del lavoro che non ha paragoni nella storia della nostra Repubblica.

Il fatto è che "lo sforzo collettivo" che si richiede è tutto da una sola parte: moderazione salariale, ritmi e turni di lavoro massacranti, paghe tagliate in caso di assenza per malattia, mensa solo a fine turno per arrivare addirittura alla limitazione di diritto allo sciopero.

Queste e altre amenità costituiscono la vera essenza dell'accordo siglato per la Fiat di Pomigliano d'Arco.

Il Contratto nazionale, lo Statuto dei Lavoratori e la stessa Costituzione sono in discussione. Il tutto condito dal ricatto lavoro in cambio di diritti : **O SI LAVORA COSÌ O NON SI LAVORA!**

La qualità della vita dei lavoratori, la dignità, l'autodeterminazione, il salario, sacrificati sull'altare del profitto aziendale, il tutto in nome di una crisi,(prodotta dalla voracità dei capitalisti e non certo dai proletari!), che fino ad ora ha mietuto vittime (e non solo in senso lato), tra i lavoratori, i proletari, i poveri di tutto il mondo.

I complici di questa operazione sono molteplici:

- Il governo che cerca di attaccare la costituzione, (che peraltro gli va stretta già di suo), chiedendo di cancellare l'art.41 e cioè quello che impone alle imprese private di agire secondo vincoli di responsabilità sociale.

(Berlusconi vuole imprese irresponsabili "...tutte queste regole...ma basta!!...")

- CISL e UIL che hanno firmato il contratto capestro separatamente, rompendo l'unità sindacale, mettono fuorigioco la FIOM CGIL, in nome del "lavoro a tutti i costi", prestandosi in modo vergognoso al ricatto contro la dignità stessa dei lavoratori da essi stessi

**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA  
CIRCOLO GIUSEPPE BRIGHENTI**

**mail: [prc.torrebaldone@tiscali.it](mailto:prc.torrebaldone@tiscali.it)  
<http://web.tiscali.it/PrcTorreBoldone/>**

**Ci riuniamo tutti i giovedì alle ore 21.00 presso  
la sede di via Reich n. 36**

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

rappresentati;

- La Confindustria e per essa Federmeccanica che con la disdetta del contratto nazionale dei metalmeccanici siglato nel gennaio 2008, tenta di vanificare le eventuali azioni giudiziarie dei lavoratori relative alla mancata applicazione di quell'accordo.

Una macchina inquietante è stata messa in moto e l'accordo di Pomigliano rappresenta un caposaldo ed un esempio che tutto il mondo imprenditoriale farà suo e quindi i diritti di tutta la classe lavoratrice, conquistati con anni di lotte, saranno presto sacrificati in nome del lavoro a tutti i costi. Peccato che questi costi vadano tutti sulle spalle di chi lavora e ingrassino i conti bancari di pochi capitalisti.

«Su Pomigliano cadono i veli della globalizzazione», ha scritto con grande efficacia il sociologo torinese Luciano Gallino. «Per almeno due decenni, se non tre, la globalizzazione è stata coperta da ogni velo possibile e ora tutto questo cade perché l'accordo Fiat dice chiaramente che bisogna produrre alle condizioni a cui producono i paesi emergenti, dove la gente guadagna due, tre, massimo quattro euro all'ora»: «la globalizzazione – dice Gallino – è nuda proprio come l'imperatore».

### **LA DISTRUZIONE DEI DIRITTI DEL LAVORO E' LA DISTRUZIONE DEI DIRITTI DI TUTTI!**

Partecipiamo tutti il 16 ottobre alla manifestazione della Fiom a Roma per i diritti.

Pullman in partenza da Bergamo:

per informazioni e prenotazioni telefona allo 035225034



## **TASSA RIFIUTI**

### **AUMENTI E DISSERVIZI**

Quest'anno siamo arrivati al dunque. Nel 2009 non ci sono stati aumenti nelle tariffe per il servizio di raccolta dei rifiuti perché il Piano Finanziario non era stato approvato in tempo utile dal Consiglio Comunale: era stata quindi applicata la stessa tariffa del 2008.

Cosa è successo quest'anno? I cittadini di Torre si sono visti recapitare la "Tariffa d'igiene ambientale" **con aumenti che arrivano fino al 25%**. Quali i motivi oltre a quello già citato in premessa?

Nel 2008 l'Amministrazione Comunale ha deciso di privatizzare l'intero servizio. Prima di allora il comune di Torre gestiva in proprio il centro di raccolta di viale Lombardia, la riscossione della tariffa, stipulava direttamente i contratti con i relativi smaltitori. Era appaltato il solo servizio di raccolta e di trasporto dei rifiuti. Per sgravarsi di alcuni oneri, la vecchia **amministrazione Piazzalunga, con il consenso di chi ci governa oggi (Sessa, Lega e PDL)** ha deciso di privatizzare l'intero servizio.

Dopo la privatizzazione il Consiglio comunale si limita ad approvare il Piano finanziario predisposto (però) dalla ditta appaltatrice. **Il risultato come già avemmo modo di denunciare allora era prevedibile:** quando i privati gestiscono un servizio pubblico dopo alcuni anni le tariffe aumentano. Perché?

Succede ad esempio che anche se i prezzi dello smaltimento dei rifiuti scendono o rimangono stabili viene comunque applicata la revisione in aumento a vantaggio della ditta. Oppure perché il comune accetta di subire imposizioni non previste contrattualmente per la gestione delle dichiarazioni catastali (10.000 euro) o il rimborso dell'IVA che la ditta non ha potuto chiedere direttamente ai cittadini (36.000 euro).

#### **E chi paga alla fine? Sempre i soliti.**

Ma c'è dell'altro. Molte bollette contengono anche degli errori macroscopici: ad esempio doppie fatturazioni di alcune voci oppure per la mancata revisione negli ultimi due anni dei componenti dei nuclei familiari, ecc.

Questa è l'ennesima dimostrazione di quanto funzioni il privato. Meditate gente, meditate!!! Non erano quelli che non mettono le mani nelle tasche degli italiani?

# LA MATEMATICA DELLA SCUOLA

(...e non è un'opinione...)

Numeri, ecco come viene rappresentata oggi la scuola dai nostri "governanti" e dagli amministratori locali. Dal frasario della signora Gelmini nascono (e muoiono) considerazioni che riecheggiano su tutti i media e che danno il senso di questa riforma scolastica: "Nella scuola pubblica esistono 200mila docenti precari in esubero" - "Ottimizzeremo le classi e i docenti" - "I soldi stanziati dal governo sono più che sufficienti al varo di questa riforma della scuola pubblica".



## **Ma questi numeri cosa esprimono in buona sostanza?**

Stando ai primi dati sugli organici che vedono drastici tagli al personale "precario" e visto il numero crescente di iscritti, avremo sicuramente delle classi più affollate di 12 mesi fa con casi di non meno di 30 alunni per classe; per buona pace della sicurezza scolastica e della corretta didattica. Con i fondi stanziati dal ministero avremo inoltre un'ulteriore contrattura del servizio delle ore a tempo pieno nella scuola elementare. Fonti giornalistiche ci raccontano che a giorni, nelle classi italiane, saranno presenti oltre 2000 disabili in più rispetto al 2009/10, ma il ministero ha confermato lo stesso numero di insegnanti di sostegno. Quindi, se la matematica non è un'opinione, le ore di sostegno disponibili per ogni alunno saranno destinate a calare.

C'è un numero, però, che più di tutti grida vendetta e che ci dice che dietro a tutti i tagli di bilancio c'è un vero e tragico progetto

politico: **Nella nostra regione, la Lombardia di Formigoni, della Lega, della Compagnia delle Opere, lo stato spende pro capite per ogni alunno delle scuole private ben 478 EURO all'anno, mentre per ogni alunno delle scuole pubbliche spende la vergognosa e imbarazzante cifra di ben 3 EURO e 30 centesimi l'anno!**

Questa aberrazione ci dimostra che non ci sono problemi di bilancio, ma che c'è la volontà politica di offrire possibilità diverse di istruzione a seconda del rango sociale. Togliendo risorse alla scuola pubblica e riversandone in quantità così imbarazzanti a quella privata, si tenta di impoverire il diritto all'istruzione che è sancito dalla nostra costituzione e che prevede una scuola libera e accessibile a tutti indipendentemente dalle possibilità finanziarie. In questo modo si crea una futura classe dirigente sempre più "esclusiva" e si tolgono possibilità ai figli dei lavoratori e delle classi sociali meno abbienti. In poche parole quella che era la famosa frase di una bella canzone di Ivan della Mea "Contessa" e cioè, "...pensi, contessa, oggi l'operaio vuole il figlio dottore..." drammaticamente diventa attualissima togliendo nei fatti questa ed altre opportunità ai figli dei proletari che, piccolo particolare paradossale, sono anche la maggioranza della popolazione. Poniamoci allora una domanda: alla luce di quanto sta accadendo, ha ancora senso parlare di una scuola pubblica in grado di formare adeguatamente i nostri giovani? La storia ci ha insegnato che in passato abbiamo avuto scuole pubbliche che hanno esportato nel mondo un modello educativo all'avanguardia. **La scuola pubblica è un diritto fondamentale** e un servizio al cittadino su cui lo stato deve investire risorse umane e finanziarie. In epoche di vacche magre poi **non possiamo permetterci il lusso di finanziare in questo modo oltraggioso e che grida vendetta, la scuola privata!**

**Buon anno scolastico a tutti...**

## **PILLOLE DI MARXISMO**

Quando un regno è condotto verso l'abisso da bande di briganti che si sono impadronite del governo, coloro che predicano la fine trovano scarso credito per le seguenti ragioni: i grandi regni hanno in sé qualcosa di durevole già per la loro stessa grandezza.

La vita in piccolo continua al modo solito, i panettieri vendono pane, si stampano libri, escono i giornali, si celebrano matrimoni, si seppelliscono i morti, si costruiscono case. In tutto ciò è ancora all'opera la ragione.

L'osservatore spera quindi, senza cercare di rendersi esattamente conto della questione, che questa grande riserva di ragione, questa collaudatissima attività quotidiana, debba pure rimediare ai tratti demenziali dei reggitori.

Questi tratti demenziali desumono da ciò una parvenza di plausibilità, di ragione addirittura.

*Bertolt Brecht*